

SELVA DI PROGNO. L'ex presidente del Curatorium, conosciutissimo a Giazza, si è spento in Canada dove viveva

Addio all'«orso» Molinari Era l'inventore di Radio Cimbri

Agronomo, Gianni ha dedicato anni alla salvaguardia di questa minoranza linguistica ottenendo per primo finanziamenti europei

Vittorio Zambaldo

Un tumore fulminante ha stroncato in poche settimane la vita di Giovanni Molinari, per tutti Gianni, 68 anni, che da quasi 10 si era trasferito con la moglie Marisa Vantini a una cinquantina di chilometri da Edmonton, nella provincia canadese dell'Alberta. Molinari era stato dal 2002 al 2006 presidente del Curatorium Cimbricum Veronense, portando all'associazione quella vitalità e quel respiro internazionale in cui credeva profondamente.

Originario di Verona, laureato in agraria, aveva insegnato negli istituti superiori e dal momento della pensione si era trasferito a Selva di Progno, coltivando e sperando per la montagna una rinascita che a fatica aveva fatto intravedere con la sua esperienza di allevatore e coltivatore. Nell'ultima casa della Val Tanara, dove aveva avviato la sua azienda, c'era il silenzio e la vita di una relazione vera con la natura e gli animali, in questo ben coadiuvato dall'intesa umana e professionale con la moglie Marisa. I loro formaggi erano rarità che difficilmente riuscivano a stagionare per la grande richiesta.

Ma Gianni era conosciuto

soprattutto per la sua attività a favore del Curatorium, in cui era succeduto come presidente a Piero Piazzola, che ne era stato tra i fondatori. In mano sua il sodalizio, oggi guidato da Vito Massalongo, ha avuto una sterzata verso i nuovi strumenti e le nuove tecnologie per la comunicazione, con un'attenzione particolare al mondo di internet.

Al Museo dei Cimbri di Giazza, di cui era direttore, Molinari aveva avviato Radio Cimbri Lessinia e fu tra i primi a cogliere l'opportunità della legge 482/99 per la tutela delle minoranze linguistiche, aprendo Tzimbar Turla, sportello cimbro dove ricevere informazioni linguistiche, chiedere traduzioni, sapere tutto sulla cultura del territorio della Lessinia.

«Grazie a lui la Comunità montana della Lessinia e il Comune di Selva possono oggi usufruire di questi finanziamenti, concessi grazie allo sportello cimbro che abbiamo avviato insieme nel 2001», ricorda il direttore del Parco della Lessinia, Diego Lonardoni. Con Aulo Crisma aveva realizzato il volmetto *Bar lirnan tàuc* (Noi parliamo cimbro) uscito dall'esperienza di lezioni di lingua cimbra con i bambini delle scuole di Selva di Progno e con i parlanti cimbri di

Giazza; aveva coltivato le lezioni serali di Tzimbar Lentak, la mostra e il convegno sui Cimbri in Biblioteca civica a Verona e in Gran Guardia, nonché il progetto di toponomastica «Usarne Earde» (La nostra terra), che ha messo in rete e classificato i nomi originali dei luoghi in lingua cimbra.

A Giazza gli sono molto legati anche per aver avviato la Festa del fuoco ed essere stato tra i promotori del Centro visitatori, che ha contribuito a far conoscere il territorio e le sue peculiarità quando le visite guidate e le guide ambientali ancora erano ai primordi. Lo chiamavamo Orso della Lessinia per il suo spirito indomito e un po' selvaggio e quell'animale, la cui impronta ha preso come sfondo per il suo profilo Facebook, lo affascinava davvero, tanto da restarne stregato in un viaggio in Alaska. Al ritorno Molinari decise di lasciare ogni incarico e attività e di trasferirsi in Canada, dove lo raggiunse la moglie Marisa dopo qualche mese: lo scorso agosto hanno ottenuto entrambi il riconoscimento della cittadinanza canadese. «Era uno spirito davvero libero, con lo sguardo proiettato al futuro, talvolta incompreso per questo ma sempre collaborativo con tutti», ricorda Massalongo, «ci mancheranno il suo respiro internazionale e la sua umanità: ci mancherà un vulcano di idee sempre coinvolgenti». Ha chiesto di essere cremato e di disperdere le sue ceneri nell'oceano, libero fino alla fine. •



Gianni Molinari con il suo cane